

Settembre 2013

OSIO IERI E OGGI

Progetto pittorico di Fausto Cologni



Presentazione a cura di Gianpietro Bacis
Associazione Culturale “La Colombera”

La Colombera
Associazione Culturale in Osio Sopra

Introduzione

In occasione della pubblicazione “Osio Sopra - Il patrimonio immateriale di una comunità” ci siamo imbattuti, per alcuni di noi non era la prima volta, in alcune vecchie fotografie che ritraevano gli scorci più caratteristici della Osio di un tempo.

Immediatamente ci è balenata l'idea di realizzare, con questi soggetti, dei grandi quadri da posizionare sulle facciate degli edifici del centro storico di Osio.

Questo avrebbe dato la possibilità di confrontare, in un solo colpo d'occhio, quell'angolo di paese, così come si presenta oggi, rispetto all'immagine che di quello stesso luogo hanno avuto, ai loro tempi, i nostri nonni e bisnonni.

Per quanto concerne la realizzazione dei dipinti non avevamo problemi: del nostro gruppo fa parte il pittore Fausto Cologni che si è dichiarato subito entusiasta dell'iniziativa; dal punto di vista tecnico l'esecuzione delle opere presentava problemi legati al supporto da utilizzare e alla tenuta della vernice, problematiche che lui non aveva mai affrontato, ma lo stimolo era tale che dalla sera stessa avrebbe cominciato a fare una serie di prove.

L'aspetto più delicato era quello di contattare i privati proprietari delle facciate e ottenere il permesso di installare le opere, una volta realizzate, nei punti del paese che avevamo individuato.

Durante l'organizzazione dell'evento MadEspOsio 2013 siamo stati contattati da uno dei responsabili, la Signora Magda Cologni, che ci ha proposto di partecipare alla manifestazione con una nostra iniziativa di tipo culturale.

Era l'occasione giusta per realizzare il nostro progetto, l'abbiamo presentato e la proposta è stata accettata.

In particolare l'ACOS, Associazione Commercianti Osio Sopra, ha accettato di accollarsi una parte della spesa da sostenere e l'Amministrazione Comunale, da parte sua, di occuparsi di contattare i proprietari delle facciate e accordarsi con loro per la collocazione dei dipinti.

Gli aspetti tecnici

Alla fine delle prove la scelta del materiale a supporto dei dipinti è caduta su un materiale di recente introdotto su mercato: il Forex. Il Forex è un materiale plastico costituito di PVC espanso o semi-espanso; è conosciuto anche come Vekaplan. Il fondo è stato trattato con uno speciale collante e rasante ad alta tensione e elasticità.

Per quanto riguarda la dimensione dei quadri, dopo lunghe discussioni sulle proporzioni che dovessero avere, abbiamo infine optato per mantenere il rapporto aureo fra i due lati del rettangolo (1,618). Nel rettangolo aureo il lato minore sta al lato

maggiore come il lato maggiore sta alla somma dei due. Nel nostro caso il lato corto misura 110 cm, e il lato lungo 180.

La tecnica pittorica utilizzata è quella della pittura acrilica, con poche tonalità di colori, tali di ricordare le foto originali in bianco-nero, ingiallite dal tempo. L'acrilico è anch'esso un materiale nato in epoca recente. Le vernici sono prodotte con polveri colorate mischiate con una resina acrilica. Caratteristica fondamentale dei colori acrilici, che li differenzia dalle tradizionali tempere, è la loro indissolubilità una volta asciutti. Alcuni tipi di colori acrilici sono sensibili alla luce che li fa schiarire; a questo si è ovviato con una lacca di resina acrilica con filtro UV per la protezione dei colori.

Le opere sono state fissate, previo consenso dei proprietari delle facciate, con speciali chiodi ad espansione. Il paziente e sapiente lavoro è stato effettuato da A. Maccarini e G. Capelli.

Intervista al pittore Fausto Cologni

Il mio interesse alla pittura è nato guardando mio zio Gino mentre dipingeva nel suo studio di casa, la domenica mattina ascoltando musica classica.

Lo zio dava a noi ragazzi un foglio bianco su cui abbozzavamo i nostri primi oggetti, per passare poi ai paesaggi ed infine figure e volti.

Ho iniziato disegnando, poi, con gli anni, sono passato alla pittura e all'uso di acquarelli, inchiostri di china, e successivamente ai colori ad olio e acrilici.

Oggi l'uso dei colori acrilici consente la realizzazione di quadri di misure importanti.

Negli anni '80 ho frequentato corsi di apprendimento e approfondimento alle scuole di Paris e Compagnoni ed ho realizzato i miei primi ritratti di amici, parenti, persone scomparse, copiando dalle fotografie; inizialmente utilizzando le matite per poi passare ai pastelli, agli acquarelli ed infine ai colori ad olio.

Ho realizzato quadri ispirati a paesaggi e quindi ai manifesti, pur continuando nella ritrattistica, mi sono cimentato anche in paesaggi di dimensioni notevoli con acrilico.

Ho operato come volontario nei corsi "Atelier per ragazzi" della Scuola di Arte e Musica condotta dall'Associazione La Colombara e realizzato una personale sempre in collaborazione con la stessa Associazione di cui sono membro effettivo e volontario da anni.

L'ultimo impegno assunto in ordine di tempo, è la realizzazione dei dipinti di questo progetto: "Osio, ieri e oggi".

Spero che il mio percorso artistico possa continuare con esperienze nuove e con lo sguardo rivolto ad una continua ricerca e crescita personale nell'appassionante mondo dell'arte.

Descrizione dei soggetti

Via G. Mazzini



L'attuale Via Mazzini è una delle vie più antiche di Osio e portava dalla piazza all'oratorio di San Pietro, nel luogo dove ora sorge il Camposanto.

“Via di San Pietro” era scritto fino agli anni '20, come ricorda Don Isaia Abati nel suo “Osio di Sopra e il suo Santuario” sulla facciata della prima casa, visibile dalla Piazza.

Durante il ventennio fascista la strada venne ridenominata in “Via 28 Ottobre” a celebrazione della marcia su Roma del 1922.

Dopo la guerra la strada assunse il nome definitivo di Via Giuseppe Mazzini.

Troneggia sul fondo il campanile voluto dal Parroco Don Andrea Strazza, guaritore ed esorcista, costruito dal 1749 al 1766.

Sul fondo della via, siamo già nella piazza, il bel palazzo, oggi demolito, di proprietà degli Abati, delimitava “il castello”, il quartiere che circonda la chiesa Parrocchiale. Lì nacque il già citato Don Isaia, scrittore e storico.

La strada ha mantenuto esattamente l'assetto originario e i palazzi che si affacciano sono perfettamente riconoscibili.

La fotografia è stata scattata presumibilmente agli inizi degli anni '50.

Via F.lli Maccarini



Antica Via Principe Umberto di Savoia, la via diventò Via F.lli Maccarini dopo il referendum popolare del 1946 che decretò la fine della Monarchia a favore della Repubblica.

Dall'antichità era il quartiere "*Salvanèi*" ed ospitava, nell'ultimo cortile di sinistra, un antico convento rimasto di proprietà degli Ospedali di Bergamo fino alla metà del 1900.

Sulla sinistra, a delimitare il sagrato in via di rifacimento, una vecchia casa, a continuazione dell'edificio della Canonica si spingeva fino alla strada, nel luogo in cui ora si trova il monumento ai caduti.

Il sagrato, sprovvisto di balaustre, venne rifatto nel periodo fra le due guerre mondiali; in quell'occasione, e la foto è quindi datata anni '30, vennero costruite le balaustre con due ingressi: uno davanti alla chiesa e uno verso la piazza del Comune. ad ognuno degli ingressi erano poste due grandi statue di cemento modellato.

Balaustre e statue vennero smantellate a metà degli anni '60.

Sulla destra, dopo il gruppo di persone, fa bella mostra di sé il fruttivendolo della *Pèpa* e del marito *Pauli (de Pèpa)*; a seguire i due ingressi del negozio di *Usüpi*, Giuseppe Foresti, che vendeva i formaggi ottenuti con il latte dei contadini del paese.

Ancora più in là l'ingresso de *Stal de Adua*, con l'osteria omonima.

Anche in questo caso, tranne l'edificio a sinistra di cui si parlava, e l'auditorium comunque non visibile dalla prospettiva del dipinto, la via è rimasta praticamente identica.

La Piazza vista da levante



Piazza Vittorio Emanuele II fino al 1946, oggi Piazza Garibaldi, vista dall'ingresso di Via XXV Aprile.

All'estrema destra si intravede il monumento ai caduti spostato all'ingresso di Via Maccarini all'inizio degli anni '60. In primo piano il Municipio, costruito tra il 1860 e il 1863 per ospitare la Scuola Elementare, l'Ufficio Comunale e il Corpo di Guardia Nazionale.

Oltre il Municipio lo storico panificio "Testa", in angolo con l'attuale Via Mazzini.

Sulla sinistra della piazza il signorile palazzo Abati, oggi demolito.

La foto è stata scattata, con ogni probabilità negli anni '20; una delle signore al centro della piazza regge il secchio riempito al pozzo comunale ai tempi in cui l'acqua corrente non era disponibile all'interno delle abitazioni.

Il portone con l'arco a tutto sesto visibile sul fondo della piazza, immette nel primo cortile di Via Mazzini detto *Stal de Rōsa*, dal nome dell'osteria che affiancava il portone.

La Piazza vista da ponente



La piazza, al contrario, risulta completamente trasformata.

Oltre l'edificio comunale, in angolo con Via Locatelli (antica via del Pozzo), si può notare il monumento ai caduti, prima che venisse spostato all'ingresso di via F.lli Maccarini e, più in là, la pesa pubblica oltre la quale si ergeva il muro di cinta de *Stal del Barù* (Fenili).

Sempre a sinistra, prima del palazzo comunale, si vede la falegnameria del *Maren-gunì* e del figlio *Cèste*.

Si può notare dipinta sul muro, la testa di una capra. Era una vecchia usanza durante la festa dei coscritti. Altra usanza era quella di piantare il *Simàl* un grosso albero tagliato nel bosco e portato in paese a mano per essere innalzato nel centro della piazza.

A destra l'edificio Abati che sorgeva in luogo dell'aiuola attuale di cui abbiamo già parlato a proposito del dipinto di Via Mazzini, nel quale appare sul fondo, sotto il campanile.

Via A. Locatelli



L'attuale Via Locatelli, una volta Via del Pozzo e successivamente Via per Mariano, si diparte dalla piazza in direzione di Mariano, che raggiungerà dopo aver percorso l'antica Via *De' Caselli*, oggi Via Puccini, verso lo slargo della cappelletta dedicata a Santa Lucia.

In primo piano, sulla destra, si vede la *Colombera del Belèss*, una delle torri fortificate che circondava il centro storico, seguito dall'ingresso dello *Stal di Pessòte*.

Sullo sfondo il campanile, di cui abbiamo già parlato, e, sulla sinistra della strada, in leggera discesa, il pozzo comunale, rimasto unica fonte di approvvigionamento dell'acqua potabile fino alla fine degli anni '50.

La foto è degli anni '20 ed è stata scattata all'inizio della salita per la *Rochèta*, il più più interno e difeso di tutto il centro storico, al fondo della attuale Via Marconi, anticamente la "Via di Mezzo".

Ringraziamenti

Un ringraziamento particolare lo dobbiamo alla ACOS Associazione commercianti di Osio Sopra, nelle persone di Magda Cologni e Giampietro Zanchi, per l'interessamento dimostrato nei confronti del progetto e il contributo economico offerto. Ringraziamo inoltre vivamente l'Amministrazione Comunale, nella persona del Sindaco Arch. Piergiorgio Gregori, che ha reso possibile l'installazione delle opere per le vie del pae-

se, chiedendo ed ottenendo l'autorizzazione da parte dei proprietari degli edifici sui quali i quadri sono stati fissati.